

CAINO E ABELE



di Manuela Capece e Davide Doro

con Emanuele Segre e Alberto Galluzzi

una produzione compagnia RODISIO/TAK Theater Liechtenstein

in collaborazione con Festival Resistere e Creare (Genova) /Fuori Luogo Auditorium Dialma

Ruggiero (La Spezia)

un ringraziamento a Balletto Civile e Trickster-p

Questa storia racconta di un vincitore e di un perdente.

Caino e Abele si vogliono bene, perché sono fratelli, e come tutti i fratelli, giocano, combattono, si aiutano, spesso stanno da soli, ma poi si guardano, ridono e tornano vicini.

Poi, come nella vita di tutti, arriva il giorno di una prova, una sfida, forse un rito che segna il loro passaggio all'età adulta.

Vince Abele, Caino perde.

Caino perde e non riesce ad accettare la sconfitta perché chi perde è sconfitto, chi perde è il debole, l'escluso.

Caino ha paura.

E così, la prima cosa che Caino pensa è uccidere il fratello.

E lo fa.

Compie un'azione violenta e irrimediabile e si dispera per sempre.

TEMI

Le relazioni.

La relazione tra il sé e l'altro da sé. Dove finisce il mio spazio e comincia lo spazio altrui.

Le sfide, le competizioni. L'irrefrenabile desiderio di vittoria e l'insopportabile peso della sconfitta.

La causa e l'effetto. Cosa significa perdere?

Reagire con la violenza. Perché Caino decide di uccidere?

Le responsabilità e le giustificazioni. anche Abele può avere una colpa?

Le altre possibilità. cosa poteva fare Caino?

Riportare al quotidiano.

E se fossi io?

Come mi comporto quando devo affrontare una competizione?

Cosa succede se perdo?

E se mi arrabbio? Se litighiamo?

Qual è il limite?

Quando capisco/decido che non posso andare oltre?

Chi mi ferma? Mi fermo da solo?

LINK ARTISTICI

Abbiamo accostato a questa storia opere visive create da artisti che per lo più sono stati riconosciuti tali solo dopo la loro scomparsa. Personaggi che avrebbero potuto essere Caino.

Perdenti, esclusi, spesso rinchiusi in quanto considerati "matti". Esseri umani che hanno deciso di sfogare la loro energia non con atti di violenza ma esprimendo il loro "dentro" immaginifico.

La loro arte è definita "brut", fuori da ogni schema definito, oltre la bellezza codificata e

immediatamente riconoscibile. Un esempio della più alta e intima espressione dell'animo umano.

Arte primitiva e aborigena

Art Brut

Jean Dubuffet (Francia, 1901-1985)
Carlo Zinelli (Italia, 1916-1974)
Louis Soutter (Svizzera, 1871-1942)
Joel Lorand (Francia)
Kurt Josef Haas (Svizzera, 1935)
Adolf Wolfli (Svizzera, 1864-1930)
Mose Tolliver (African-american folk artist, 1920-2006)
Rufino Tamayo (Messico, 1899-1991)
Mose Tolliver (African-American folk artist, 1920-2006)
Bill Traylor (African-American, 1854-1947)
Gaiston Chaissac (Francia, 1910-1964)
Giovanni Bosco (Italia, 1948)

Art Brut Giapponese

Shiniki Sawada (Art Brut Japan, Shiga Prefecture, 1987)
Shinjii Hirano (Art Brut Japan)
Miroko Machiko
Takashi Shuji (Japan, 1974)

Illustrazioni

Nuriko Kun (Japan)

Street Art e Graffittismo americano, europeo e sudamericano

Jean-Michel Basquiat (writer e pittore statunitense, 1960-1988)
Saner (Mexican Street Art)
Ericailcane (Italia)

Incisori

Gustave Dorè (Francia, 1832-1883)

Pop Art

Andy Wharol (United States, 1928-1987)
Yayoi Kusama (Matsumoto, Japan, Pop Art, 1929)

Questa storia antica, semplice e crudele ci serve, perché ritroviamo in questa storia lontana qualcosa di oggi.

La raccontiamo priva dei suoi aspetti religiosi, prendendo dalla Bibbia e dal Corano i passaggi fondamentali di un intreccio topico, per arrivare ad una narrazione simbolica e contemporanea. Caino e Abele sono due ragazzi, come tutti i giovani sono forti e belli, pieni di entusiasmo ed energia. E come tutti i giovani devono ancora imparare tutto della vita, guardano il mondo con occhi curiosi e braccia impazienti, le loro gambe non si fermano mai. Ascoltano, guardano, sentono tutto, sentono il ritmo della terra, sentono il beat, Caino e Abele sono due giovani breakers.

Raccontiamo questa storia con la break dance, una danza di strada, una street dance che affonda le sue radici nella ribellione degli anni 70, che gioca con il ritmo, che mescola e ricrea stili differenti.

La break dance è espressione libera, è un corpo giovane in una strada affollata. È un modo di ballare che rompe le regole e ne inventa di nuove, è la rappresentazione di una generazione, che passo dopo passo inventa una propria vita. È una danza terrena che racconta di stimoli e sospensioni. Si danza per cercare la massima elevazione, i breakers danzano sfidando l'asfalto.

Accostiamo a questa danza grezza molte parole, alcune domande, tantissime immagini.

Immagini di un'arte grezza e terrestre tanto quanto questa danza di strada.

Rubiamo all'Art Brut, all'arte primitiva e aborigena, alla street art, al graffitismo americano, europeo, sudamericano, alla Pop Art.

Tantissime immagini a tratti rozze e infantili, a tratti crude, ironiche e grottesche.

Da Carlo Zinelli all'arte grezza giapponese, da Basquiat a Yayoi Kusama.

Siamo alla ricerca di altre parole, di suggestioni, di immagini evocative che ci parlano di forti sentimenti.

Della nascita, dell'uomo, del rapporto con gli altri, con il mondo animale e la natura.

Opere molto diverse tra loro che ci aprono ad un immaginario ibrido.

A volte espressioni di spiriti sensibili, naif, fragili e appassionati.

Opere di deboli, esclusi, emarginati.

Perdenti.

Questa storia ci serve perché ci fa ricordare.

E perché ci permette di parlare di questo nostro mondo oggi che continua a non saper perdere, che non vuole perdere mai.

La sconfitta non è ammessa, la paura nemmeno.

E lo devi imparare subito, fin da piccolo.

La violenza di oggi è quella di quel tempo lontano.

Il perdente è escluso.

La risposta deve essere sempre violenta.

Perché?

Non ci sono altre possibilità?

Altre soluzioni?

Caino e Abele sono due giovani d'oggi. Sono fragili e spavaldi, coltivano il culto del sé, non sanno cosa sia il valore dell'altro da sé, forse nessuno glielo ha insegnato. Devono obbedire solo a loro stessi, crescono alla ricerca della propria espressione migliore, che sia unica e invincibile. Il mondo

intorno riflette la loro immagine ed è per questo che hanno bisogno del riconoscimento della propria individualità.

Quando Caino perde, è il tutto intorno a lui che perde, crolla, si distorce e muore. Non c'è altro che Caino sconfitto. L'immagine di un perdente ha preso il posto dell'immagine che c'era prima, e non potrà più tornare perché Caino è adesso. Adesso è per sempre, il tempo è solo un presente infinito, il futuro non esiste.

Questa storia ci serve per fare domande, tante domande ai bambini e ai ragazzi, perché sappiamo che loro possono darci risposte nuove e sorprendenti. Ne siamo sicuri.

Ci serve per parlare di amore fraterno, di quanto si può imparare da una sconfitta, di nuove possibilità da trovare, di crescita, di cosa vuol dire vivere insieme, essere insieme. E forse un po' anche di pace.

compagnia rodisio

Manuela Capece e Davide Doro, attori, autori e registi che lavorano insieme dal 1997, fondano la **compagnia rodisio** nel 2005.

Da allora la **compagnia rodisio** porta avanti il suo lavoro in Italia e all'estero, produce spettacoli per bambini e per tutti, cura e progetta percorsi di ricerca e di formazione per bambini, ragazzi e adulti.

I suoi spettacoli sono tradotti in 10 lingue, francese, inglese, spagnolo, portoghese, catalano, greco, russo, tedesco, danese e giapponese.

La **compagnia rodisio** ha prodotto i suoi spettacoli, oltre che in Italia, in Inghilterra, Giappone, Russia, Danimarca e Liechtenstein. E' in tournée dal 2005 in Italia e all'estero, tra cui Francia, Inghilterra, Scozia, Irlanda, Irlanda del Nord, Svizzera, Belgio, Olanda, Danimarca, Germania, Svezia, Liechtenstein, Spagna, Portogallo, Cipro, Lituania, Russia, Serbia, Croazia, Giappone, Taiwan, Corea, Canada, Stati Uniti.

Il suo linguaggio scenico si nutre di quotidianità, per farne emergere gli aspetti più sorprendenti, parlando sempre con ironia e leggerezza. Insegue, con passione, un'idea di apertura e condivisione e cerca la sua crescita nel viaggio e nel contatto con lingue, culture e pubblici differenti.

Alla base della poetica della compagnia ci sono la ricerca, la rielaborazione e la composizione di materiali raccolti nel corso di laboratori con i bambini, condotti da anni in Italia e all'estero, a scuola e nei teatri.

E' proprio da immagini, parole, idee e stimoli che emergono durante questo tipo di lavoro che la compagnia elabora successivamente i propri spettacoli. L'attività teatrale fatta con i bambini diventa dunque momento fondamentale ed imprescindibile nel processo creativo che genera gli spettacoli.

La **compagnia rodisio** prende il suo nome dal *rodizio*, un tipico sistema di ristorazione sudamericano.

Il *rodizio* è un luogo in cui ci s'incontra, ci si siede insieme intorno ad una tavola apparecchiata semplicemente e si trascorre la serata assaggiando a rotazione piccole porzioni della cucina locale, fino a che non si è sazi. Si continua finché ce n'è.